

IL RAPPORTO/LO SVIMEZ SEGNA LA CADUTA DEMOGRAFICA CONSEGUENTE ALLA DESERTIFICAZIONE INDUSTRIALE

# Il Sud non fa più figli, mai così pochi dal 1861

ROSARIA AMATO

ROMA. Non sarà il riscaldamento globale a spopolare il Sud. La desertificazione è già cominciata, ma non è colpa del caldo: nel 2013 nel Mezzogiorno le morti hanno superato le nascite, ormai al minimo storico, 177.000, il numero più basso dal 1861. Un bilancio in rosso per il secondo anno consecutivo, era successo solo nel 1867 e nel 1918, alla fine di due guerre epocali. Di epocale ora ci sono solo la povertà, cresciuta di due volte e mezzo negli ultimi sei anni, e la disoccupazione, che se si considerano anche gli inattivi supera il 30%, con stipendi che per un decimo delle famiglie non arrivano a mille euro al mese. Chi può scappa: negli ultimi 20 anni sono emigrati dal Sud al Centro-Nord 2,3 milioni di persone, 116.000 solo l'anno scorso. Fugge soprattutto chi ha maggiori prospettive: tra il 2007 e il 2012 il numero dei migranti laureati è aumentato del 50%. Mentre al Sud si concentrano due milioni di Neet, oltre la metà dei 3.593.000 rilevati in Italia nel 2013. Dal Rapporto Svimez 2014 sull'economia del Mezzogiorno emergono due Italie forse mai state così lontane: «L'economia italiana vive il paradosso di avere da un lato aree forti in grado di competere con le economie maggiori del continente e dall'altro di far competere invece il Mezzogiorno con le aree marginali d'Europa». Qualche dato: se al Sud un terzo degli individui è a rischio povertà, il tasso del Centro-Nord si ferma al 12,1%. Il Pil: nel 2013 al Sud è crollato del 3,5% contro il meno 1,4% del Centro-Nord. E quest'anno la previsione di un calo dello 0,4% riflette una stazionarietà del Centro-Nord contro una flessione dell'1,5% del Sud.

Tra il 2008 e il 2013 nel Mezzogiorno i redditi sono crollati del 15% e si sono persi 800.000 posti di lavoro. Nel solo 2013 i consumi si sono ridotti del 2,4% ma anche le esportazioni sono scese dello 0,6%. Sfogliando pagina per pagina l'accurata analisi della Svimez sono pochissimi gli elementi positivi che emergono: tra tutti, sembra interessante l'agricoltura biologica, che occupa una percentuale tripla del suolo rispetto al Centro

Nord, con il 58% delle aziende che dichiara redditi superiori ai 25.000 euro annui. Ma è troppo poco in un'area in cui la riduzione cumulata degli investimenti negli ultimi sei anni è arrivata al 33%. Le previsioni parlano di altri due anni di recessione per il Sud, mentre per il Centro-Nord la ripresa dovrebbe arrivare già l'anno prossimo. «Per il Sud dobbiamo fare le stesse cose che la Germania ha fatto per le regioni dell'ex Ddr dopo il crollo del muro», dice il sottosegretario alla presidenza del consiglio Graziano Delrio. Ma bisogna fare presto: senza alcun intervento il Sud è destinato a perdere 4,2 milioni di abitanti nei prossimi 50 anni, mentre il Centro-Nord ne guadagnerà 4,6. Uno «tsunami dalle conseguenze imprevedibili» e forse irreversibili.

Tra il 2008 e il 2013 i redditi sono crollati del 15%, si sono persi 800.000 posti

Cresce la distanza Nord-Sud durante la crisi

	2007	2013
<b>Pil a prezzi correnti</b>	450,33	423,66
<b>Consumi famiglie</b>	250,23	247,75
<b>Investimenti lordi</b>	87,80	63,08

  

	2007	2013
<b>Pil a prezzi correnti</b>	1183,69	1204,35
<b>Consumi famiglie</b>	867,63	909,30
<b>Investimenti lordi</b>	248,29	206,11

